

## Quando il “Papa comunista” era Montini

segue → denunciavano con competenza tecnica i meccanismi finanziari che stritolavano giù allora le economie dei Paesi in via di sviluppo. In compagnia di Ambrogio e Tommaso Ma i passi più efficaci sono quelli in cui Paolo VI applica alla nuova situazione i contenuti della Tradizione, a partire dai Padri della Chiesa. Cita il De Nabuthae di Sant’Ambrogio, per riproporre la tradizionale «ipoteca sociale» sulla proprietà privata. Così scardina il nuovo dogma della proprietà privata inviolabile, e deduce dagli scritti del Santo vescovo di Milano anche la legittimità di misure come l’esproprio, proprio in anni in cui la questione era rovente per le lotte tra fazendosero e contadini nullatenenti in America Latina. Riconoscendo che «il bene comune esige talvolta l’espropriazione» se certi possedimenti, per la loro misura eccessiva, e in situazioni di miseria diffusa, sono in maniera evidente «di ostacolo alla prosperità collettiva». Riprende anche la formula più dura e cruda dell’enciclica Quadragesimo anno di Papa XI, per condannare «l’imperialismo internazionale del denaro». Ricorre a termini dell’analisi marxiana per denunciare il neocolonialismo («pressioni politiche e di potere economico esercitate allo scopo di difendere o conquistare una egemonia dominatrice»). Lancia già allora l’allarme sulle derivate tecnocratiche («la tecnocrazia di domani può essere fonte di mali non meno temibili che il liberalismo di ieri») e l’ipocrita retorica del «libero scambio» utilizzata per cronizzare i rapporti di forza tra Nord e Sud del mondo, giocando sporco sui prezzi delle materie prime. Col linguaggio della teologia cattolica più consolidata, Paolo VI si confronta anche con la possibilità storica che la rabbia per l’ingiustizia e lo sfruttamento possa provocare insurrezioni violente: l’ostinata avarizia dei ricchi non potrà che suscitare «il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili» (n.49). L’insurrezione armata, pur indicata come fonte di nuove ingiustizie e rovine, viene giustificata «nel caso di una dittatura prolungata che attenti gravemente ai diritti fondamentali della persona e nuoccia in modo pericoloso al bene comune del Paese». La stessa possibilità era già stata riconosciuta e giustificata, negli stessi termini, da San Tommaso nella Summa Theologica. Così, citando San Tommaso e i Padri della Chiesa, Paolo VI incrina quel dogma culturale dei tempi moderni secondo cui la difesa della Tradizione, nella Chiesa, dovrebbe coincidere necessariamente con una visione culturale e politica «di destra». Il Papa lombardo ripeteva che la preferenza per il povero, fin nelle conseguenze «sovversive», è una scelta di Dio, inscritta nel mistero della sua predilezione. Papa «maoista» «War-

med up Marxism», marxismo riscaldata. Così l’enciclica montiniana fu liquidata dal Wall Street Journal. Anche per Time, alcune parti del documento papale avevano «il tono stridente di una polemica marxista d’inizio secolo». Sfruttando la scia delle grandi testate d’Oltreoceano, anche la stampa italiana di destra rilanciò lo spauracchio del Papa «venduto ai comunisti». Il quotidiano romano Il Tempo parlò di «pastorale della predicazione sostituita dalla spada o scimitarra dell’azione insurrezionale o guerrigliera», sostenendo che «la tesi della divisione del mondo in Paesi settentrionali industrializzati, imperialisti, egoisti, sfruttatori e in Paesi meridionali arretrati, sfruttati e contadini, è propria di Mao e della Cina Popolare». In ogni caso - aggiungeva il quotidiano romano - non c’era da preoccuparsi, perché nonostante le parole del Papa «larghissimi settori, autorevoli e potenti, della Chiesa cattolica militano dalla parte del profitto, possibilmente assoluti e esclusivi, dalla parte del mondo industrializzato e progredito». Il settimanale satirico Il Borghese, in un articolo intitolato «Avanti populum alla riscossa», sostenne che il Vescovo di Roma si era intestato «tutto il ciarpame antiliberal e antiborghese». Mentre il Corriere della Sera minimizzò, sottolineando che in realtà «il capitalismo deplorato dall’enciclica non esiste più». Dal canto suo, l’agenzia sovietica Novosti riconobbe che «la Populum progressio contiene forse le parole più dure dette sul capitalismo da quando Gesù cacciò dal tempio gli usurai e i cambiavalute», aggiungendo, con una nota di politica ecclesiastica, che «difficilmente la nuova enciclica piacerà al cardinale Spellman, per il quale servire Dio significa essere al servizio della politica americana». Ma le stroncature non arrivarono solo da destra. Anche la stampa borghese-illuminata sparò contro l’enciclica dei poveri. Epoca titolò un suo articolo «Populum progressio, Ecclesiae regressio». Mentre il capocordata dei vaticanisti del tempo, Carlo Falconi, sull’Espresso contrappose al documento i testi sociali di Papa Roncalli, prendendosela pure coi «centri parrocchiali forniti di cinematografi, campi sportivi e bar», identificati come «la trave nell’occhio» della Chiesa. Erano le prime avvisaglie di quello che, negli anni successivi, sarebbe diventato il vero e proprio linciaggio subito da Papa Montini da parte dei più potenti mezzi di manipolazione dell’opinione pubblica occidentale. Mentre le accoglienze più entusiastiche dell’enciclica si registrarono nei Paesi in via di sviluppo, e nelle Chiese di quei Paesi. In Tanzania, il Presidente Julius Nyerere scrisse la «Dichiarazione di Arusha», magna charta del socialismo africano, ispirandosi all’enciclica montiniana. E nell’agosto del 1968, a Medellin, la seconda Conferenza generale dell’episcopato latinoamericano, inaugurata alla presenza di Paolo VI, si svolse tutta all’ombra della Populum progressio, che nel documento finale venne citata 28 volte.

rietà: l’attività di sostegno al cammino verso una maggiore unità della comunità politica e sociale europea minacciata da una contingenza esterna e interna assai sfavorevole; l’attuazione di stabili e idonee politiche per le famiglie sempre più colpite dalla crisi economica e dalla disgregazione sociale in atto; l’opera sia culturale sia politica di accoglienza verso i migranti da integrare nei nostri territori.

### Una rinnovata pedagogia

Le grandi figure del cattolicesimo politico del passato, da Luigi Sturzo ad Aldo Moro, erano figlie non solo di un peculiare carisma personale ma, soprattutto, di comunità credenti capaci di attivare una narrazione pedagogica collettiva sulla società e sulla politica. Quindi, oggi urge un impegno culturale ed educativo da parte di ogni gruppo ecclesiale in vista della generazione di una nuova modalità di cattolicesimo politico e di leader che possano guidarla. Tale pedagogia non può che concentrarsi sul tema della liberazione dei nuovi oppressi che, in sostanza, significa raccogliere la grande lezione politica dell’ultimo leader riconosciuto dai cattolici italiani: Aldo Moro. Per lo statista pugliese, infatti, si trattava di umanizzare la politica per renderla un autentico servizio all’uomo. Una pedagogia capace di sviluppare sia il senso di responsabilità per la casa comune sia una maggiore vicinanza verso i perdenti e gli ultimi delle nostre periferie.

### Torniamo a “pensare politicamente”

La nuova sfida per coloro che hanno a cuore la dimensione politica del cattolicesimo è quella di tornare a pensare politicamente. Questa attività deve svilupparsi da un lato con tempi e spazi opportuni dall’altro senza la pretesa di un’immediata valorizzazione in termini elettorali e di gestione del potere. Un contributo al Paese, quello del tornare a pensare politicamente da parte dei cattolici, che potrebbe generare una creatività politica in grado di far maturare la nostra democrazia fino a farla divenire un regime inquieto sempre pronto a riconoscere le proprie lacune, a rimettersi in gioco e a ricominciare da capo. In tal senso, il ritorno al “pensare politicamente” è la primaria modalità di assolvere, per il credente, al dovere di “immischiarsi” in politica.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 14

2 APRILE 2017

# IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).



## GESÙ DISSE: “TOGLIETE LA PIETRA”

GV 11,30

La “risuscitazione” di Lazzaro è, nel vangelo di Giovanni, l’ultimo dei grandi “segni” che connotano il ministero pubblico di Gesù. Esso prefigura l’annuncio della risurrezione, nella quale Dio si rivela come signore della vita che prevale sulla morte. Il segno di Lazzaro ci parla perciò di un Dio. a difesa della vita in tutte le sue forme: attraverso Gesù egli inaugura una nuova creazione e ci chiama ad essere suoi collaboratori nella realizzazione di tale progetto: egli vuole renderci partecipi della sua stessa vita, oltre il tempo e lo spazio, una vita che ha tuttavia il suo inizio in questa nostra esistenza.

Nell’ascolto del racconto del vangelo non possiamo fermarci ad un primo e superficiale aspetto: quello della rianimazione dell’amico defunto. Il mes-

saggio è più radicale: la morte, questa nemica irriducibile dell’uomo, può essere vinta in maniera definitiva solo da Dio. Ed egli ci ha aperto questa possibilità in Cristo. Per questo l’esperienza cristiana non è un dramma di tristezza, ma piuttosto un’attesa carica di speranza.

La vera rinascita dell’uomo, come ci ricorda la prima lettura, non sarà però una conquista dell’uomo, non proviene dalle sue conoscenze o dalle tecniche sempre più raffinate, ma sarà opera dello Spirito di Dio.

Perciò la seconda lettura può giustamente richiamarci ad una verità fondamentale della fede cristiana: noi non siamo sotto il dominio della carne poiché lo Spirito di Dio abita già ora in noi.

## Quando il “Papa comunista” era Montini

di Gianni Valente

Era il giorno di Pasqua, quel 26 marzo 1967. In cui Papa Paolo VI annunciò al mondo l’enciclica Populum progressio. Il documento papale, di cui oggi si celebrano i cinquant’anni dalla pubblicazione, esprimeva uno sguardo profetico sullo stato delle cose del mondo, proprio perché attingeva alle sorgenti della Tradizione e dei Padri della Chiesa. E proprio questo gli consentiva di anche di spargiare le carte. Di tener conto dei condizionamenti e degli schieramenti preconfezionati del potere del mondo, senza farsene assorbire. Nel clima più stagnante della guerra fredda, il Papa anziché dividere il mondo tra Est e Ovest, tra comunisti e democratici, osò testimoniare che la vera cortina di ferro era quella che divideva il Nord dal Sud del mondo, i «popoli dell’opulenza» dai «popoli della fame». Così, con una semplice constatazione, infrangeva senza neanche volerlo un tabù prezioso per i tutori degli equilibri di potere allora vigenti: quello del Papa cappellano d’Occidente, della Chiesa schierata con il fronte capitalista. Allora, per influenti circoli cattolici d’Occidente, il solo parlare di capitalismo «fonte di tante sofferenze», come faceva l’enciclica, equivaleva a saltare il fossato, a fare commercio con il nemico. Un’enciclica «francesca» A un’enciclica sui perdenti della modernità, Paolo VI aveva pensato fin dall’inizio del pontificato. Andava raccogliendo documenti e dossier in una cartellina con una lunga intestazione. L’ispirazione prossima, come spiega al paragrafo 4, gli venne dai viaggi in Africa, Asia e America Latina, compiuti da Montini prima come arcivescovo di Milano e poi come Papa, durante i quali «abbiamo potuto vedere coi nostri occhi

toccare con mano le gravissime difficoltà che assalgono popoli di antica civiltà, alle prese col problema dello sviluppo». In Asia e Africa, Paesi appena usciti dal colonialismo cercano di approfittare della guerra fredda per alzare il prezzo della propria fedeltà a uno dei due contendenti. In America Latina, si assisteva alle avvisaglie dello scontro dei regimi dittatoriali di «sicurezza nazionale» con le opposizioni popolari e le guerriglie marxiste. La chiave di volta della questione sociale, in quel frangente storico, per Paolo VI era quella dello sviluppo. Recuperò nel nuovo contesto la «neutralità politica» della Chiesa già prefigurata anche da Pio XII nel radiomessaggio del natale 1951. La vecchia questione sociale aveva assunto dimensioni planetarie. Dove prima c’erano il proletariato e la classe operaia, alla metà degli anni Sessanta si trovano interi popoli affamati del sud del mondo. Nel testo Paolo VI riversò tutta la sua sensibilità culturale. L’elenco delle citazioni di autori contemporanei – novità per un’enciclica papale – comprende autori francesi cari a Montini: il filosofo Jacques Maritain, i teologi del Concilio Marie Dominique Chenu e Henri de Lubac. L’ispiratore dei passaggi più pragmatici fu il domenicano bretone Louis Lebert, personaggio anomalo e vulcanico, di quelli che ancora si incontravano nella Chiesa di allora: ex ufficiale di marina, aveva visto da vicino le miserie dei popoli della fame, e da domenicano aveva dato vita a movimenti e gruppi di ricerca che usavano anche le nuove scienze sociali per tentare di suggerire soluzioni concrete alle emergenze sociali. Si devono a lui i passaggi che

→ continua

SOLENNES ESPOSIZIONE  
DEL SS. SACRAMENTO  
(QUARANT'ORE)  
EUCARISTIA: PANE SPEZZATO  
PER I FRATELLI  
2-5 APRILE 2017



<b>Domenica 2 aprile</b>	Ore 19,00	S. Messa ed Esposizione del SS. Sacramento
	Ore 21,00	Compieta e Benedizione
<b>Lunedì 3 aprile</b>	Ore 09,00	S. Messa ed esposizione
	Ore 10,00	Lectio divina Superati dall'inatteso: l'incontro tra Samuele e Iesse (1Sam 16,1-13)
	Ore 12,00	Celebrazione dell'Ora Media
	Ore 15,00	Celebrazione dell'Ora Nona e Coroncina della Divina Misericordia
	Ore 17,00	Adorazione animata dalla Pia Unione "S. Rita"
	Ore 19,00	Vespri e omelia (con la partecipazione in abito delle Confraternite) La vedova di Nain (Lc 7,11-17)
	Ore 21,00	Lectio divina Passi per la vita: la relazione di accompagnamento (Mc 5,22-43) Compieta e Benedizione
<b>Martedì 4 aprile</b>	Ore 09,00	S. Messa ed esposizione
	Ore 10,00	Lectio divina Come profumo versato: l'unzione di Betania e la grazia della condivisione (Gv 12,1-10)
	Ore 12,00	Celebrazione dell'Ora Media
	Ore 15,00	Celebrazione dell'Ora Nona e Coroncina della Divina Misericordia
	Ore 17,00	Adorazione animata dall'Apostolato della Preghiera
	Ore 19,00	Vespri e omelia (con la partecipazione in abito delle Confraternite) La peccatrice in casa di Simone (Lc 7,36-50)
	Ore 21,00	Lectio divina "Quello che ho te lo do". Pietro alla porta del tempio (At 3,1-10) Compieta e Benedizione
<b>Mercoledì 5 aprile</b>	Ore 09,00	S. Messa ed esposizione
	Ore 10,00	Lectio divina Oltre il fiume. La rivelazione del volto di Dio nella relazione (Gen 32,23 - 33,10)
	Ore 12,00	Celebrazione dell'Ora Media
	Ore 15,00	Celebrazione dell'Ora Nona e Coroncina della Divina Misericordia
	Ore 17,00	Adorazione animata dall'Azione Cattolica (Tutti i settori)
	Ore 19,00	Vespri e omelia (con la partecipazione in abito delle Confraternite) La prossimità come luogo di rivelazione (Lc 7,18-30)
	Ore 21,00	Lectio divina Il lungo cammino verso la relazione: Giuseppe e i suoi fratelli (Gen 45,1-15) Compieta e Benedizione

## Preghiera

*La morte ci fa paura, Signore Gesù: la morte di coloro che amiamo perché vengono strappati al nostro affetto, alla nostra amicizia, ma soprattutto la nostra morte perché non possiamo prevedere quando avverrà e in quali condizioni. Noi vorremmo essere in grado di padroneggiare ogni istante della nostra vita e invece la morte sfugge al nostro dominio e ci rinvia brutalmente alla nostra fragilità. Quel giorno, a Betania, Signore Gesù, tu hai fatto intravedere la tua commozione per la morte dell'amico Lazzaro: il tuo pianto ci ha rivelato quanto ti stava a cuore la relazione con lui, ma anche la ferita provocata dalla sua scomparsa. Tu, però, Signore Gesù, proprio in quel giorno di dolore ci hai invitati ad andare oltre, a riconoscere che tu sei la risurrezione e la vita e che chiunque crede in te non rimarrà nelle mani della morte, ma vivrà per l'eternità. Sì, Signore Gesù, in qualsiasi modo e in qualunque momento arrivi, non sarà la morte a pronunciare l'ultima parola su di noi. Sarai tu a toglierci dal tuo gorgo oscuro, dal tuo potere, e a farci rinascere a una vita nuova, che ha il gusto dell'eternità.*

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Quaresima  
Anno A

<b>DOMENICA 2 APRILE</b> V DI QUARESIMA Ez 37,12-14; Sal 129; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45 <i>Il Signore è bontà e misericordia</i>	La vita del corpo è l'anima, ma la vita della fede è la carità. (San Bernardo)	SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - 19,30
<b>LUNEDÌ 3 APRILE</b> Dn 13,1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22; Gv 8,1-11 <i>Con te, Signore, non temo alcun male</i>	Come l'uomo esteriore si conosce dal volto, così l'uomo interiore si dimostra dalla volontà. (San Bernardo)	Solenne esposizione del SS. Sacramento (Quarant'Ore) Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione del SS. Sacramento Ore 10,00: Lectio divina Superati dall'inatteso: l'incontro tra Samuele e Iesse (1Sam 16,1-13) Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media Ore 15,00: Celebrazione dell'Ora Nona e Coroncina della Divina Misericordia Ore 17,00: Adorazione animata dalla Pia Unione "S. Rita" Ore 19,00: Vespri e omelia (con la partecipazione in abito delle Confraternite) La vedova di Nain (Lc 7,11-17) Ore 20,00: Quattro chiacchiere col Padre. Lectio divina per uomini. Ore 21,00: Lectio divina Passi per la vita: la relazione di accompagnamento (Mc 5,22-43) Compieta e Benedizione
<b>MARTEDÌ 4 APRILE</b> S. Isidoro - memoria facoltativa Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30 <i>Signore, ascolta la mia preghiera</i>	Due cose in ogni uomo sono da purificare: l'intelletto e l'affetto; l'intelletto per conoscere, l'affetto per volere. (San Bernardo)	Solenne esposizione del SS. Sacramento (Quarant'Ore) Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione del SS. Sacramento Ore 10,00: Lectio divina Come profumo versato: l'unzione di Betania e la grazia della condivisione (Gv 12,1-10) Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media Ore 15,00: Celebrazione dell'Ora Nona e Coroncina della Divina Misericordia Ore 17,00: Adorazione animata dall'Apostolato della Preghiera Ore 19,00: Vespri e omelia (con la partecipazione in abito delle Confraternite) La peccatrice in casa di Simone (Lc 7,36-50) Ore 21,00: Lectio divina "Quello che ho te lo do". Pietro alla porta del tempio (At 3,1-10) Compieta e Benedizione
<b>MERCOLEDÌ 5 APRILE</b> S. Vincenzo Ferrer - memoria facoltativa Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant. Dn 3; Gv 8,31-42 <i>A te la lode e la gloria nei secoli</i>	Raffreddandosi la carità, la fede muore, come muore il corpo quando l'anima si allontana. (San Bernardo)	Solenne esposizione del SS. Sacramento (Quarant'Ore) Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione del SS. Sacramento Ore 10,00: Lectio divina Oltre il fiume. La rivelazione del volto di Dio nella relazione (Gen 32,23 - 33,10) Ore 12,00: Celebrazione dell'Ora Media Ore 15,00: Celebrazione dell'Ora Nona e Coroncina della Divina Misericordia Ore 17,00: Adorazione animata dall'Azione Cattolica (Tutti i settori) Ore 19,00: Vespri e omelia (con la partecipazione in abito delle Confraternite) La peccatrice in casa di Simone (Lc 7,36-50) Ore 21,00: Lectio divina La prossimità come luogo di rivelazione (Lc 7,18-30) Compieta e Benedizione
<b>GIOVEDÌ 6 APRILE</b> Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	Il Signore non dorme mai, a qualsiasi ora è pronto a ricevere le mie confidenze. (Ernesto Oliviero)	ore 09,00: Celebrazione Eucaristica ed Esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 19,00: S. Messa - I Anniversario + Nicola (Cirillo) ore 20,00: Scuola della Parola ore 20,30: Incontro Fidanziati
<b>VENERDÌ 7 APRILE</b> S. Giovanni Battista de la Salle - memoria facoltativa Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42 <i>Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore</i>	Gli angeli sono presenti e ti stanno vicino non come compagni qualsiasi, ma come protettori. (S. Bernardo)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 08,30: S. Messa alla Chiesa del Carmine (I venerdì alla Pietà) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: Via crucis cittadina presso la Cava di Cafiero ore 21,00: S. Messa. Un pasto per l'anima
<b>SABATO 8 APRILE</b> Ez 37,21-28; Cant. Ger 31; Gv 11,45-56 <i>Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge</i>	Tutto ciò che leggiamo del Salvatore è medicina per le nostre anime. (San Bernardo)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00: Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30: Catechismo V elem-I-II-III media (Oratorio) ore 15,45: Prima Confessione ragazzi di IV elementare ore 18,00: Incontro ministranti
<b>DOMENICA 9 APRILE</b> DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 <i>Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?</i>	La parola di Dio è pane vivo e alimento dello Spirito. (San Bernardo)	SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - 19,30 Ore 10,30: Benedizione delle palme presso il Cortile della Chiesa del Carmine e processione per le seguenti vie: Via Mazzini - Via Villa Glori - Via Nazionale - Chiesa Madre